

Una catena di suicidi, omicidi, misteri

«Voi non sapete quanti morti hanno costellato questo orrendo affare P2»

Lo ha detto Tina Anselmi, presidente della commissione parlamentare - All'aggiungente elenco delle vittime si aggiunge quello dei personaggi che non possono più parlare

Suicidi a catena, omicidi, misteriosi incidenti con esito letale, attentati con propria strategia di morte quella che accompagna, ormai da anni, tutte le vicende connesse e collegate in qualche modo alla P2 di Licio Gelli, a Michele Sindona e alle sporche faccende dell'Ambrosiano, dell'IOR di Marcinus, di Roberto Calvi, di Umberto Ortolani e della seguita "supersigaretta" di Montecarlo.

A scorrere nomi, date e fatti, si accappona la pelle. Non molto tempo fa Tina Anselmi, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla maledetta loggia di Gelli, ha detto: «Voi non sapete quante morti ci sono dietro questa orrenda storia».

Proviamo a tentare una prima rilettura sommaria di questo bilancio di morte che offre il quadro allucinate di una vicenda nella quale si sono mossi e si agitano ancora uomini dei servizi segreti italiani, «spie straniere» (dall'Fbi, alla Cia, dal Kgb ad alcuni servizi dei paesi arabi e dei paesi sudamericani), «maneggioni» del sottobosco governativo, mafiosi di alto bordo, ministri, generali, se-...

Roberto Calvi

È la vittima più illustre collegata alla P2 e agli affari di Gelli. Banchiere cattolico, prima di «provincia», poi al livello europeo. Amico e coinvolto in un grande giro di affari con Michele Sindona, l'IOR di Marcinus e la «Rizzoli», viene trovato impiccato sotto il ponte dei Frati neri, a Londra, il 18-6-'82. La polizia inglese conclude che si è trattato di un suicidio, ma troppi elementi fanno pensare il contrario. La moglie e i figli del banchiere affermano, con assoluta certezza, che il loro congiunto è stato ucciso. Il rapporto alle vicende dell'Ambrosiano e della P2. Clara Canetti, vedova di Calvi, dice anche che il marito temeva Licio Gelli dal quale veniva ricattato. Stessa opinione esprime, davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2, Mario Folignì, fondatore del Nuovo partito popolare, che precisa: «Gelli aveva saputo tanti segreti, in carcere, da Michele Sindona».

Mino Pecorelli

Curatore fallimentare delle banche sinonimato per conto dei giudici milanesi l'11 luglio 1979, l'avvocato viene ucciso a colpi di pistola sotto casa. Gli autori del delitto sono rimasti sconosciuti, ma tutto fa pensare ad un delitto di mafia. Non c'è nessuna prova, ma molti accusano Michele Sindona di essere il mandante dell'esecuzione. Sindona, ovviamente, nega ogni accusa.

Pecorelli

che dovevano rimanere riservati e, in particolare, il famoso fascicolo «M-Fo-Billi», una vera e propria miniera di notizie segretissime che Pecorelli comincia a pubblicare, minacciando ulteriori rivelazioni se non riuscirà ad incassare alcuni milioni. Il 20 marzo 1979, viene ucciso da un misterioso killer che scarica l'intero carico della pistola in bocca al giornalista.

Corrocher

Segretario personale di Roberto Calvi, all'Ambrosiano. La Corrocher, il 18 giugno 1982, si getta da una finestra del quarto piano del palazzo della banca a Milano. Lascia su un tavolo un biglietto terribile con la scritta: «Licio Gelli, sei stramaledetto. Che vergogna, è scappato». In pratica, mentre la Corrocher si getta da una finestra dell'Ambrosiano, Calvi è già appeso sotto il ponte dei Frati neri a Londra.

Rosone

Vice presidente dell'Ambrosiano uomo di fiducia di Roberto Calvi, anche se si è opposto alla concessione di alcuni finanziamenti a Flavio Carboni, il faccendiere sardo diventato, negli ultimi tempi, consigliere e accompagnatore dello stesso Calvi. Rosone, il 28 aprile 1982, viene ferito a colpi di pistola da due attentatori. Il giorno dopo, il suo autista finisce in gravissime condizioni all'ospedale. Uno degli attentatori viene ucciso da una guardia giurata intervenuta in difesa del vice presidente dell'Ambrosiano.

Abbruciati

È l'uomo che ha ferito Rosone, il 5 giugno 1981, e prima colpito a morte dalla guardia giurata, intervenuta nella fase finale dell'attentato. Abbruciati è un pregiudicato in libertà provvisoria, accusato di sequestro di persona, estorsione, spaccio di droga. È legato alla «anonima sequestri» di Albert Bergamini e Jacques Berenger e al caso «moda» per Francis Turatello. Abbruciati era anche noto negli ambienti neofascisti romani per i contatti con il colonnello Alibrandi, il notaio figlio del magistrato, poi ucciso in un scontro a fuoco con la polizia. Lo stesso Abbruciati conosce bene alcuni malviventi romani che più tardi compariranno accanto a Roberto Calvi, in Svizzera, dopo la fuga dall'Italia e prima della partenza per Londra. Qualcuno, ad un certo momento, avanza l'ipotesi che lo stesso Calvi abbia ordinato l'attentato a Rosone.

Florio

Comandante del servizio segreto della Finanza, il famoso «Ufficio 1». Era Florio ad aver ordinato a Rossi l'indagine su Gelli. Una sera, in un locale elegante dove si trovava con la moglie e un amico dentista (risultato poi iscritto alla P2) era stato avvicinato da Gelli. Una persona che aveva detto: «Colonnello, lei si ricreda sul mio conto». La moglie dell'ufficiale aveva chiesto: «Chi è quel signore?» e Florio aveva risposto: «Quei mascalzoni di Licio Gelli». Quando il generale Giudice divenne comandante della Finanza, il colonnello Florio si sentì esautorato: «Ora questo mi rovina perché è della P2».

Ciferni

Brigadiere del Sid incaricato delle registrazioni e della trascrizione delle bobine con le telefonate di Mario Folignì e di molti personaggi che erano venuti in contatto con il fondatore del «Nuovo partito popolare». Portato a Roma, il 12 ottobre 1978, da quel momento, tutte le bobine originali registrate dall'uomo del Sid (un tecnico capace e di alta preparazione) sono misteriosamente sparite. Ovviamente, nessuno le ha più trovate.

Ciferni

Se questi sono i casi più eclatanti e misteriosi, ci sono anche i decessi per cause naturali che hanno giovato non poco a chi ha interesse a nascondere la verità sulle sporche faccende della P2. Una morte «moda» per molti, è stata quella del gran maestro Lino Salvini che ha depositato più di una volta davanti ai commissari parlamentari d'inchiesta. A avrebbe potuto dire ancora...

Wladimiro Settimelli

a protesta dei cassintegrati

Galli comincia a parlare e ancora la gente entra nell'enorme piazza. Sono migliaia e migliaia, forse quarantamila come dice qualcuno. Sono uno specchio della crisi, nel pieno di uno scontro sociale drammatico, ma sono anche lo specchio di una capacità di lotta che ha del miracoloso. «Chi gliela fare?», commenta un giornalista bene. Non si rassegnano, non mollano, parlano così, con i loro slogan, i loro cartelli al governo e alla Confindustria. A poca distanza da loro, a Mirafiori, inizia un altro sciopero difficile, con poche avanguardie che rompono la sponda della paura e incrociano le braccia, come in altri tempi. Ma forse da qui, da questa giornata, può iniziare una lunga risalita.

Due anni fa, Gianni Agnelli — ricorderà più tardi Galli — aveva scritto una lettera aperta all'opinione pubblica; la cassa integrazione, aveva detto, non significa licenziamento. Ora invece l'accordo aveva concluso quel 35 giorni di lotta è straziato. E il governo che si era fatto a un tavolo garante dell'interesse. Eppure Fiat e padroni ricevano 30 mila miliardi dallo Stato — ricorderà ancora il segretario della F.I.M. — più di 7 mila miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali, più due mila miliardi per la cassa integrazione a carico della collettività, e facile così di liberare profitti, pensionare per moderni capitani d'industria.

La delegazione della Liguria, i lavoratori milanesi della Falck, dell'Ellettra, della Om-Fiat, della Telefunken, quelli di Lecco, di Treviglio, di Comò, della Almalme. La F.I.M. sarda innalza un lenzuolo affrescato; lo tengono operai che in una mano hanno ancora la valigetta del lungo viaggio per arrivare fin qui. C'è la Voxson di Roma, la Fiat di Cassino, la Fiat di Firenze, la Breda Pistoia, la Breda di Marghera, l'Ilalavor di Novi Ligure, ascoltano quelli della Sit Stamping di Terni: «450 sul sindacato e l'annuncio è stato di prima ai giornali, poi ai sindacati». Ecco i chimici della Ceat, i tessili con i nomi di piccole fabbriche che da mesi non percepiscono nemmeno il salario di sussidio, a Roma non hanno avuto tempo per esaminare le pratiche per la cassa integrazione. Un altro sciopero, il 21, 22, 23, 24, 25, 26. Sono quasi tutte donne.

Un corteo di occupati, disoccupati, sospesi, pensionati, gente che si batte per un futuro diverso, possibile. Plo Galli annuncia che la F.I.M. al Comitato direttivo della Federazione CGIL, Cisl, e Uil martedì, proporrà di tenere in generale una marcia sprechi e alle ingiustizie nella sanità e nella previdenza, aumento delle risorse colpendo senza pietà le evasioni fiscali e contributive.

grande manifestazione. Galli ribadisce gli obiettivi: la riforma del mercato del lavoro, un piano a sostegno dell'occupazione, una svolta nella politica economica e industriale, la realizzazione dei contratti.

La manifestazione si scioglie. Arrivano le notizie sull'andamento dello sciopero tra i metallmeccanici piemontesi e in tutte le fabbriche Fiat. È andato bene alla Fiat di Rivalta (70% secondo il sindacato, 53% secondo la direzione) e nelle altre aziende non Fiat. Le difficoltà rimangono a Mirafiori.

I pensionati a Padova

Integrati oggi e insieme non pensionati: tutti e tre siamo più colpiti dalla crisi e dai tagli del governo. Arrivati nella vasta piazza dedicata all'istruzione del 28 aprile, dove i cartelli stentano a entrare, e dove la folla si infittisce sempre di più per far posto a chi ancora è rimasto fuori, si comincia a parlare, spesso avviene, quando le cose vanno bene, la discussione sulle cifre. Quanti saranno presentati? Lo speaker, del palco, infine taglia corto e annuncia: «In tutto, ci sono 28 mila pensionati, e come la faccia tricolore stretta in vita i sindacati di Cadoneghe, di Abano e di Padova. Quest'ultimo anni, il del Settimo Torinese, sale sul palco e rivolge un breve saluto ai manifestanti a nome della città. È un intervento non previsto dal «copione» della manifestazione e viene accolto dai più come una prova che la manifestazione è stata il sindacato dei pensionati a trovare interlocutori nuovi e ad allargare il campo delle simpatie attorno alle proprie rivendicazioni. Il sindaco dice che Padova è una città con una simile presenza, per una manifestazione così forte, dignitosa e ordinata che resterebbe come «un modello» in una città percorsa in altri momenti da tante violenze e da feroci assalti. E soprattutto che le preoccupazioni dei pensionati sono le stesse del resto della città, perché i tagli si fanno sempre più in basso e a pagare sono sempre gli stessi.

Parlando poi, a nome delle organizzazioni sindacali, Gianni Sartorel a nome della Federazione unitaria regionale, Benito Renzi a nome dell'organizzazione nazionale dei pensionati e Roberto Tonini, a nome del direttivo nazionale della Federazione CGIL, Cisl e Uil. Nel loro discorso vengono ripresi gli argomenti di tanti cartelli

portati dal corteo: nessuna delega al governo per ridurre le pensioni e aumentare i contributi dei lavoratori; no a nuovi tickets sulla salute, e abolizione graduale di quelli in vigore; riordino del sistema pensionistico; lotta agli sprechi e alle ingiustizie nella sanità e nella previdenza, aumento delle risorse colpendo senza pietà le evasioni fiscali e contributive.

stazione e viene accolto dai più come una prova che la manifestazione è stata il sindacato dei pensionati a trovare interlocutori nuovi e ad allargare il campo delle simpatie attorno alle proprie rivendicazioni. Il sindaco dice che Padova è una città con una simile presenza, per una manifestazione così forte, dignitosa e ordinata che resterebbe come «un modello» in una città percorsa in altri momenti da tante violenze e da feroci assalti. E soprattutto che le preoccupazioni dei pensionati sono le stesse del resto della città, perché i tagli si fanno sempre più in basso e a pagare sono sempre gli stessi.

Portati dal corteo: nessuna delega al governo per ridurre le pensioni e aumentare i contributi dei lavoratori; no a nuovi tickets sulla salute, e abolizione graduale di quelli in vigore; riordino del sistema pensionistico; lotta agli sprechi e alle ingiustizie nella sanità e nella previdenza, aumento delle risorse colpendo senza pietà le evasioni fiscali e contributive.

Un fruiliano si ferma ad ascoltare e conclude: «Anch'io ho 75 anni come Fanfani, scritto, che sono pronto a fare il cambio. Io vado in giro per il mondo a incontrare i potenti e lui viene al mio posto. Quattro piani di scale per andare a casa, il gabinetto fuori, 250.000 lire al mese. E poi vediamo dove tagliare i rami secchi».

Gonzalez: no ai missili

La realtà è evidentemente un'altra. Gonzalez, a nostro avviso, non ha nessuna intenzione di «neutralizzare» la Spagna di distolleria, dai suoi impegni e dalla sua «vocazione» europea e occidentale; ma — favorevole al proseguimento delle trattative est-ovest per la riduzione degli armamenti convenzionali e nucleari in Europa — respinge correntemente lo sviluppo di quel processo di riarmo che in forma di tutto involontaria, nel grido di dolore della destra spagnola (Fraga due giorni fa dichiarava rabbiosamente che il primo successo di Andropov poteva essere costituito dalle scelte anticostituite di Felipe

paesi europei pongono all'ingresso della Spagna nella Comunità non soltanto rischio di rendere difficile il suo cammino verso il consolidamento del regime democratico, ma privano l'Europa di una forza che può pesare favorevolmente sulla bilancia della distensione e della ripresa del dialogo tra i due blocchi.

Gonzalez) è che la Spagna vuole sviluppare — accanto a una linea di non sottomissione atlantica anche se di adesione al trattato politico, come la Francia di De Gaulle a partire dal 1966 — un'ambiziosa politica terzomondista, coi paesi arabi del bacino del Mediterraneo occidentale, con l'Africa e soprattutto con l'America centrale e meridionale, dove storia e cultura fanno di lei un «partner» privilegiato e influente. Di qui l'annuncio che la Spagna tenterà di promuovere, tra l'altro, un rilancio del dialogo con nord-sud e si allineerà con tutti i paesi, sviluppati e in via di sviluppo, favorevoli ad un nuovo ordine economico internazionale. Ricordiamo per inciso che, in qualità di vice presidente dell'Internazionale socialista, Felipe Gonzalez è responsabile della commissione di

studio, di inchiesta e di aiuti ai paesi dell'America centrale. È significativa, in questo contesto, la scelta di Fernando Moran come ministro degli esteri. Già aderente al rizzolo politica terzomondista, l'ala sinistra di Pablo Castellano che entrò in conflitto mise in minoranza lo stesso Gonzalez al 28° congresso del Psoe. Il ministro è stato anche autore di numerosi libri e saggi sull'Europa e il Terzo Mondo. Fernando Moran è un intellettuale di sinistra, indicato per portare avanti i disegni della nuova diplomazia spagnola. Non c'è dubbio, comunque, che i suoi primi passi meritino attenzione da parte di chi segue non solo le cose di Spagna, ma tutto ciò che riguarda la pace nel nostro vecchio continente e nel mondo.

Washington — L'URSS ha fatto sapere agli Stati Uniti di aver accolto con interesse le proposte lanciate di recente da Reagan per il disarmo. Gli americani, da parte loro, hanno fatto sapere che la sede migliore per questo esame è Ginevra.

«Interesse» sovietico per proposte americane

Il trapianto cuore-polmone

La circolazione è passato, dopo l'intervento, da uno a cinque litri, il livello normale. Il cuore meccanico è la creazione del dottor Robert Jarvik, all'università di Bologna, è stato studiato negli ultimi anni di ricerca appesi alle acute americane, che applicano il numero chiuso. «Jarvik-7», il prodotto di questi anni di ricerca, è un cuore meccanico, sostituisce in realtà soltanto la parte inferiore del cuore, i ventricoli. Gli altri non sono artificiali, sono stati suturati, continuano a funzionare come prima, ricevendo il sangue pompato dal ventricolo mediante soffi d'aria prov-

La realtà è evidentemente un'altra. Gonzalez, a nostro avviso, non ha nessuna intenzione di «neutralizzare» la Spagna di distolleria, dai suoi impegni e dalla sua «vocazione» europea e occidentale; ma — favorevole al proseguimento delle trattative est-ovest per la riduzione degli armamenti convenzionali e nucleari in Europa — respinge correntemente lo sviluppo di quel processo di riarmo che in forma di tutto involontaria, nel grido di dolore della destra spagnola (Fraga due giorni fa dichiarava rabbiosamente che il primo successo di Andropov poteva essere costituito dalle scelte anticostituite di Felipe

La buona condizione del paziente, fermato al momento del trapianto, vanno attribuite in gran parte alla somministrazione di un farmaco anticoagulante, il cefesporina, che impedisce il rigetto immunologico di organi naturali trapiantati. Tal è l'efficacia del farmaco, recentemente autorizzato dall'amministrazione dei prodotti alimentari e farmaceutici, il governo americano ha permesso l'impiego delle terapie mediche e chirurgiche negli USA, che i chirurghi pionieri nel campo del trapianto di cuore e polmone, Denton Cooley, cominciano a riesaminare l'opportunità di riprendere il trapianto di organi umani che avevano largamente trascurato negli ultimi anni a causa dell'alta mortalità dovuta appunto al fenomeno di rigetto. Mentre poco più di una ventina di trapianti sono stati eseguiti l'anno scorso, si prevede che il totale salirà a 100 entro il 1982.

Un tempo, i critici della chirurgia sostitutiva basavano la loro opposizione sulla questione morale inerente al trapianto di organi da persona a persona. Ora le polemiche concernono aspetti più pratici. Mentre il dottor Jarvik continua le sue ricerche, molti medici — presumibilmente sani — affermano che il cuore artificiale è un rimedio troppo costoso (16.500 dollari al mese) e che il governo americano, da parte loro, hanno fatto sapere che la sede migliore per questo esame è Ginevra.

Le buone condizioni del paziente, fermato al momento del trapianto, vanno attribuite in gran parte alla somministrazione di un farmaco anticoagulante, il cefesporina, che impedisce il rigetto immunologico di organi naturali trapiantati. Tal è l'efficacia del farmaco, recentemente autorizzato dall'amministrazione dei prodotti alimentari e farmaceutici, il governo americano ha permesso l'impiego delle terapie mediche e chirurgiche negli USA, che i chirurghi pionieri nel campo del trapianto di cuore e polmone, Denton Cooley, cominciano a riesaminare l'opportunità di riprendere il trapianto di organi umani che avevano largamente trascurato negli ultimi anni a causa dell'alta mortalità dovuta appunto al fenomeno di rigetto. Mentre poco più di una ventina di trapianti sono stati eseguiti l'anno scorso, si prevede che il totale salirà a 100 entro il 1982.

Un tempo, i critici della chirurgia sostitutiva basavano la loro opposizione sulla questione morale inerente al trapianto di organi da persona a persona. Ora le polemiche concernono aspetti più pratici. Mentre il dottor Jarvik continua le sue ricerche, molti medici — presumibilmente sani — affermano che il cuore artificiale è un rimedio troppo costoso (16.500 dollari al mese) e che il governo americano, da parte loro, hanno fatto sapere che la sede migliore per questo esame è Ginevra.

Le minacce al Nicaragua

Lo stesso giorno in cui il «New York Times» lanciava questo campanello d'allarme, a Città del Messico il leader sandinista Bayardo Arce accusava il cowboy americano di essere in procinto di scatenare cinquemila mercenari esiliati dai campi di addestramento dell'Honduras «per provocare uno scontro tra l'Honduras e il Nicaragua» che dovrebbe far scattare un intervento americano. Arce ha detto che gli americani hanno predisposto, per questa operazione, l'intervento di due incrociatori, uno squadrone di aerei A-7 e due mila marine. Come è noto, dopo che «Newweek», nello scorso novembre, aveva denunciato le mene dell'ambasciatore statunitense nell'Honduras,

Lo stesso giorno in cui il «New York Times» lanciava questo campanello d'allarme, a Città del Messico il leader sandinista Bayardo Arce accusava il cowboy americano di essere in procinto di scatenare cinquemila mercenari esiliati dai campi di addestramento dell'Honduras «per provocare uno scontro tra l'Honduras e il Nicaragua» che dovrebbe far scattare un intervento americano. Arce ha detto che gli americani hanno predisposto, per questa operazione, l'intervento di due incrociatori, uno squadrone di aerei A-7 e due mila marine. Come è noto, dopo che «Newweek», nello scorso novembre, aveva denunciato le mene dell'ambasciatore statunitense nell'Honduras,

John Negroponte, per mobilitare gli esiliati nicaraguensi in operazioni sovversive contro il governo di Managua, le cinque province settentrionali del Nicaragua erano state poste in stato di allarme.

Il presidente degli Stati Uniti arriva oggi nella capitale dell'Honduras, al termine di un viaggio latino-americano durante il quale non ha trascurato una sola occasione per minacciare e ammonire il governo del Nicaragua. Il cronista deve però registrare che il Segretario di Stato George Shultz ha espresso, sia pure con discrezione, la sua piena disponibilità a operazioni dirette a rovesciare il governo sandinista. Il capo della diplomazia americana

preferirebbe usare queste minacce per ottenere concessioni politiche dai rivoltuzionari di Managua.

Aniello Coppola